

Intervista a Karl Marx pubblicata sulla «Chicago Tribune»¹

«The Chicago Tribune» n. 6
5 gennaio 1879^a

Londra, 18 dicembre [1878]

In una piccola villa di Haverstock Hill, nella parte nordoccidentale di Londra, abita Karl Marx, il fondatore del socialismo moderno. Egli fu esiliato nel 1844 dalla sua patria, la Germania, per aver divulgato teorie rivoluzionarie. Rientrò nel 1848, ma pochi mesi dopo fu nuovamente espulso. Si stabilì quindi a Parigi, ma le sue teorie politiche gli procurarono l'espulsione da quella città nel 1849. Da allora il suo quartier generale è a Londra. Le sue convinzioni gli hanno procurato fin dall'inizio delle difficoltà. A giudicare dalla sua abitazione, non gli hanno sicuramente procurato ricchezze. In tutti questi anni, Marx ha sostenuto accanitamente le sue idee con un vigore che deriva senza dubbio dalla salda fiducia sul loro valore. Per quanto si possa deprecare la diffusione di queste idee, si deve tuttavia tributare un certo rispetto all'abnegazione di questo esule ormai venerando.

Ho fatto visita due o tre volte al dott. Marx, e l'ho trovato sempre nella sua biblioteca, dove sedeva con un libro in una mano e una sigaretta nell'altra. Dev'essere oltre i settanta. Ha un fisico robusto, largo di spalle e di portamento eretto. Ha una testa da intellettuale e l'aspetto esteriore di un ebreo colto. Capelli e barba sono lunghi e grigio-ferro, gli occhi neri scintillanti sono ombreggiati da folte sopracciglia. Nei confronti degli estranei è straordinariamente cauto, tuttavia generalmente riceve gli stranieri. Ma la signora tedesca dall'aspetto rispettabile che accoglie i visitatori^b ha avuto disposizioni di ricevere dalla sua patria soltanto coloro che possono presentare delle lettere di raccomandazione. Una volta, però, che si è nella biblioteca, e che Marx ha inforcato il monocolo, per cogliere, per così dire, l'ampiezza e la profondità intellettuali della persona che gli sta di fronte, abbandona la riservatezza e dispiega le sue conoscenze su persone e cose di tutto il mondo, adatte a interessare l'interlocutore. La conversazione non è monotematica, ma è tanto varia come i libri negli scaffali della sua biblioteca. Generalmente si può giudicare qualcuno dai libri che legge. Il lettore può trarre da sé le proprie conclusioni, se indico che cosa vidi con un rapido sguardo: Shakespeare, Dickens, Thackeray, Molière, Racine, Montaigne, Bacon, Goethe, Voltaire, Paine; libri azzurri inglesi, americani e francesi; opere politiche e filosofiche in lingua russa, tedesca, spagnola, italiana ecc. ecc.

^aConcessa nella prima metà del dicembre 1878. — ^bHelene Demuth.

Nei nostri colloqui mi ha molto stupito la sua familiarità con i problemi americani che sono stati predominanti negli ultimi vent'anni. La sorprendente esattezza della sua critica sulla nostra legislazione nazionale e statale mi ha dato l'impressione che egli riceva le sue informazioni da fonti interne. Questa conoscenza, tuttavia, non si limita all'America, ma si allarga a tutta l'Europa. Quando parla del suo argomento preferito, il socialismo, non si lancia in quelle tirate melodrammatiche che gli vengono generalmente attribuite. Si sofferma sui suoi progetti utopistici per "l'emancipazione dell'umanità" con una serietà e un vigore che indicano come sia fermamente convinto della realizzazione delle sue teorie, se non in questo, per lo meno nel prossimo secolo.

Il dott. Karl Marx è meglio conosciuto in America come autore del « Capitale » e come fondatore dell'Internazionale, o per lo meno come suo principale rappresentante. L'intervista che segue mostrerà che cosa egli abbia da dire su questa società nella sua forma odierna. Qui seguono soltanto alcuni estratti dagli Statuti generali della Associazione internazionale, pubblicati nel 1871 su incarico del Consiglio generale, e dai quali ci si può formare un giudizio imparziale su scopi e obiettivi dell'Internazionale.²

Il preambolo dichiara « Che l'emancipazione delle classi operaie deve essere opera dei lavoratori stessi; che la lotta della classe operaia per l'emancipazione non deve tendere a costituire nuovi privilegi e monopoli di classe, ma a stabilire per tutti diritti e doveri uguali e ad annientare ogni predominio di classe; che la soggezione economica del lavoratore nei confronti dei detentori dei mezzi del lavoro – cioè delle fonti della vita – è la causa prima della schiavitù in tutte le sue forme, di ogni miseria sociale, di ogni pregiudizio spirituale e di ogni dipendenza politica; che tutti i tentativi rivolti a questo scopo fino a oggi sono falliti per mancanza di solidarietà tra le diverse branche di lavoro di ogni paese », e il preambolo invita a « congiungere immediatamente i movimenti ancora isolati ». Continua sostenendo che l'Associazione internazionale non riconosce « nessun diritto senza doveri, nessun dovere senza diritti » – facendo così di ogni membro un lavoratore.

L'Associazione fu fondata a Londra « per costituire un centro di collegamento e di cooperazione tra le società operaie esistenti nei diversi paesi, che aspirino al medesimo scopo, e cioè: il mutuo soccorso, il progresso e l'affrancamento completo della classe operaia ». « Ogni membro » – continua il documento – « dell'Associazione internazionale, cambiando di abitazione da un paese all'altro, riceverà l'appoggio fraterno degli operai aderenti. »

La società è costituita da un Congresso generale, che si riunisce annualmente; da un Consiglio generale che rappresenta « una agenzia internazionale tra le diverse società concorrenti, in modo tale che gli operai in un paese siano continuamente informati sui movimenti della loro classe in tutti gli altri paesi ». Il Consiglio riceve e decide sulle domande di adesione all'Internazionale da parte di nuove succursali o sezioni, prende posizione sulle dispute che sorgono tra le sezioni e, di fatto, per usare un'espressione americana, "guida la macchina". Le spese del Consiglio generale sono coperte da un contributo annuale di un penny inglese per membro. Quindi nei diversi paesi ci sono i Consigli o Comitati federali e le sezioni locali. I consigli federali sono tenuti a

inviare una relazione almeno mensilmente al consiglio generale e ogni tre mesi una relazione sullo stato dell'amministrazione e finanziario delle rispettive succursali. Qualsiasi attacco contro l'Internazionale venga pubblicato, la succursale o il comitato più vicino è tenuto a inviare immediatamente una copia di tale pubblicazione al Consiglio generale. È raccomandata la costituzione di sezioni femminili tra la classe operaia.

Il Consiglio generale è costituito da: R. Applegarth, M.J. Boon, Frederick Bradnick, G.H. Buttery, V. Delahaye, Eugène Dupont (in missione), William Hales, G. Harris, Hurliman, Jules Johannard, Harriet Law, Frederick Lessner, Lochner, Charles Longuet, C. Martin, Zévy Maurice, Henry Mayo, George Milner, Charles Murray, Pfander, John Roach, Rübl, Sadler, Cowell Stepney, Alfred Taylor, W. Townshend, E. Vaillant, John Weston; i Segretari corrispondenti per i diversi paesi sono: Leo Frankel, per Austria e Ungheria; A. Herman, Belgio; T. Mottershead, Danimarca; A. Serraillier, Francia; Karl Marx, Germania e Russia; Charles Rochat, Olanda; J.P. McDonnel, Irlanda; Frederick Engels, Italia e Spagna; Walery Wróblewski, Polonia; Hermann Jung, Svizzera; J.G. Eccarius, Stati Uniti; Le Moussu, per le succursali francesi degli Stati Uniti.

Durante la mia visita al dott. Marx allusi al programma esposto da J.C. Bancroft Davis, nella sua relazione ufficiale nel 1877, come la più chiara, concisa esposizione del socialismo che avessi visto. Egli affermò che il programma era stato preso dalla relazione sulla riunificazione socialista a Gotha, Germania, del maggio 1875. Sostenne, però, che la traduzione era sbagliata e si offrì di correggerla, la aggiungo così come l'ha dettata:³

- 1) *Suffragio universale, diretto, segreto e obbligatorio per tutti i maschi di più di venti anni, per tutte le elezioni municipali e statali.*
- 2) *Legislazione diretta da parte del popolo. Guerra e pace devono essere decisi dal voto popolare diretto.*
- 3) *Obbligo universale di servizio militare. No esercito permanente.*
- 4) *Abolizione di ogni legislazione eccezionale, riguardante leggi sulla stampa e riunioni pubbliche.*
- 5) *Ricorsi legali senza spese. Procedimenti legali condotti dal popolo.*
- 6) *Istruzione organizzata dallo Stato – generale, obbligatoria e gratuita. Libertà di ricerca scientifica e di religione.*
- 7) *Tutte le imposte indirette devono essere abolite. Il denaro deve essere raccolto dallo Stato e dagli enti locali con una tassa sul reddito diretta e progressiva.*
- 8) *Libertà di associazione per la classe operaia.*
- 9) *Definizione legale della giornata lavorativa per gli uomini; limitazione del lavoro femminile e abolizione di quello dei fanciulli.*
- 10) *Leggi sanitarie per proteggere la vita e la salute dei lavoratori e salvaguardia delle loro abitazioni e dei luoghi di lavoro, fatta rispettare da persone scelte dai lavoratori.*
- 11) *Condizioni adeguate di lavoro per i detenuti.*

Nella relazione di Bancroft Davis vi è ancora un dodicesimo articolo, che è il più importante di tutti e che dice:

« Aiuto e credito dello Stato per le imprese industriali, a direzione democratica. »⁴

Chiesi al dottore perché avesse tralasciato questo articolo, e lui rispose:

Quando ebbe luogo la riunione di Gotha, nel 1875, i socialdemocratici erano divisi. Un'ala era formata dai seguaci di Lassalle; l'altra, da quelli che in generale avevano riconosciuto il programma dell'Internazionale e che furono chiamati il partito di Eisenach. Il dodicesimo articolo citato non venne incluso nel programma vero e proprio, bensì inserito, come concessione nei confronti dei lassalliani, nella introduzione generale. In seguito non se ne parlò più. Il signor Davis non dice che quest'articolo venne accolto nel programma come compromesso senza alcuna particolare importanza, al contrario lo mette in forte evidenza come uno dei principi fondamentali del programma.

Ma i socialisti, sostenni, considerano comunque in generale la trasformazione dei mezzi di lavoro in proprietà comune della società come il fine ultimo del movimento?

Certamente, noi diciamo che questo sarà il risultato del movimento, ma tuttavia sarà una questione di tempo, di formazione e della instaurazione di una forma sociale superiore.

Questo programma vale soltanto per la Germania e uno o due altri paesi?

Se Lei vuole trarre delle conclusioni solo da questo programma, significa che non ha una reale conoscenza dell'attività del partito. Molti dei suoi punti non hanno significato al di fuori della Germania. Spagna, Russia, Inghilterra e America hanno programmi propri, adattati alle loro particolari difficoltà. La loro unica somiglianza consiste nello scopo finale comune.

Ovvero la supremazia del lavoro?

Ovvero l'emancipazione del lavoro.

Il movimento americano è considerato importante dai socialisti europei?

Sì. Esso è il risultato naturale dello sviluppo di questo paese. Si è detto che il movimento operaio è stato importato da stranieri. Quando, cinquant'anni fa, il movimento operaio in Inghilterra divenne fastidioso, si disse la stessa cosa. E questo, molto tempo prima che si parlasse di socialismo! In America, il movimento operaio è diventato importante solo a partire dal 1857. Quando le Trade Unions presero slancio, si costituirono assemblee sindacali che unirono gli operai di differenti industrie, successivamente si costituirono le Unioni nazionali del lavoro. Se si considera questo progresso nel tempo, si osserva che il socialismo

in America è sorto senza aiuto straniero e che fu causato soltanto dalla concentrazione del capitale, nonché dai mutati rapporti tra lavoratori e imprenditori.

Che cosa ha ottenuto sinora il socialismo? ha chiesto il nostro corrispondente.

Due cose, ha risposto, i socialisti hanno dimostrato che la lotta generale tra capitale e lavoro avviene ovunque, in breve, ne hanno dimostrato il carattere cosmopolita, quindi hanno cercato di stabilire un collegamento tra i lavoratori dei diversi paesi, cosa tanto più necessaria, in quanto i capitalisti diventavano sempre più cosmopoliti e, non soltanto in America, ma anche in Inghilterra, Francia e Germania, ingaggiavano forza-lavoro straniera e la utilizzavano contro i lavoratori locali. Sorsero, contemporaneamente, relazioni internazionali tra i lavoratori dei diversi paesi, dimostrando che il socialismo non era una questione locale, bensì internazionale, che doveva essere affrontata con l'azione internazionale dei lavoratori. Le classi lavoratrici sono entrate in movimento in modo spontaneo, senza sapere quali fossero le finalità del movimento. I socialisti non inventano il movimento, ma ne chiariscono semplicemente ai lavoratori il carattere e gli scopi.

Ossia il rovesciamento del sistema sociale esistente?

Noi sosteniamo che questo sistema basato, da una parte, sulla proprietà di terra e capitale da parte degli imprenditori, e dall'altra sulla mera capacità di lavorare di cui dispongono i lavoratori che possono venderla come una merce, è solamente una fase storica che scomparirà, rimpiazzata da un ordinamento sociale superiore. Ovunque riscontriamo una divisione della società. L'antagonismo tra le due classi procede di pari passo con lo sviluppo delle risorse industriali nei paesi moderni. Dal punto di vista socialista, ci sono già i mezzi per mutare in senso rivoluzionario l'attuale fase storica. In molti paesi, partendo dai sindacati sono state costruite delle organizzazioni politiche. In America è ormai chiaro che ci vuole un partito operaio indipendente. I lavoratori non possono più avere fiducia nei politici. Speculatori e cricche si sono impadroniti degli organi legislativi e la politica è divenuta un affare. In questa situazione non si trova soltanto l'America, ma là il popolo è più risoluto che in Europa. In America tutto matura più in fretta, ci sono meno chiacchiere vuote e ipocrisia che da questo lato dell'oceano.

Come spiega la rapida crescita del partito socialista in Germania?

L'attuale partito socialista è sorto tardi. In Germania non ha attecchito il progetto utopistico che in Francia e in Inghilterra ha avuto una certa importanza. La mente tedesca tende più di quella degli altri popoli alla teoria. I tedeschi hanno sviluppato qualcosa di pratico, partendo dall'esperienza. Non si deve dimenticare che per la Germania, a differenza degli altri paesi, questo sistema capitalistico moderno è qualcosa di piuttosto nuovo. Esso ha posto all'ordine

del giorno delle questioni che in Francia e in Inghilterra erano già quasi dimenticate. Le influenze politiche alle quali quei paesi erano soggiaciuti, in Germania hanno trovato di fronte a sé una classe operaia che era già permeata di teorie socialiste. Perciò i lavoratori, già quasi all'atto dell'introduzione del moderno sistema industriale, poterono formare un partito politico indipendente. Non c'era un partito d'opposizione contro la politica del governo, e questo ruolo toccò a loro. Sarebbe lungo tracciare qui la storia del partito. Ma posso dire questo: la borghesia tedesca, se non fosse costituita – a differenza di quella americana e inglese – dai più grandi vigliacchi, avrebbe già dovuto condurre da molto tempo questa politica di opposizione contro il governo.

Quanti lassalliani ci sono nelle file dell'Internazionale?

Il partito di Lassalle non esiste. Ci sono naturalmente alcuni suoi seguaci tra le nostre file, ma il loro numero è limitato. Lassalle ha anticipato i nostri principi generali. Quando, dopo la reazione che seguì il 1848, diede inizio al suo movimento, credette che il modo migliore per poterlo ravvivare fosse quello di favorire la cooperazione degli operai in imprese industriali. Si trattava di spronare i lavoratori all'azione. Considerò questo come un semplice mezzo per raggiungere il vero scopo del movimento. Ho delle lettere sue in tal senso.

Questo era dunque in un certo senso il suo rimedio?

Esattamente. Andò a trovare Bismarck e gli raccontò che cosa intendeva fare. Bismarck incoraggiò allora in ogni modo immaginabile gli sforzi di Lassalle.

Quali erano le intenzioni di Bismarck in proposito?

Voleva servirsi della classe operaia per contrastare la borghesia che aveva istigato i disordini del 1848.

Si dice che Lei sia il capo e la guida del movimento socialista, e che da casa Sua Lei tiri i fili di tutte le organizzazioni, rivoluzioni ecc. in atto. Cosa dice al proposito?

Lanziano gentiluomo sorride:

Lo so. È veramente assurdo, ma ha un lato comico. Due mesi prima dell'attentato di Hödel, Bismarck si è lamentato sulla « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » che io avessi fatto un patto con padre Beckx, il generale dei gesuiti, e che noi due controllassimo il movimento socialista in modo che sfuggisse all'influenza di Bismarck.

Ma, comunque, la Sua "Associazione Internazionale" di Londra dirige il movimento?

L'Internazionale è stata utile, ma è sopravvissuta a se stessa e non esiste più. C'è stata e ha guidato il movimento; ma la crescita del socialismo negli ultimi anni è

stata così imponente che la sua esistenza è diventata superflua. Nei diversi paesi sono stati fondati giornali che vengono vicendevolmente scambiati. Questo è grosso modo l'unico legame che i partiti dei diversi paesi intrattengono gli uni con gli altri. L'Internazionale era stata creata in primo luogo per riunire i lavoratori e mostrare loro come sia opportuno costituire un'organizzazione tra le loro diverse nazionalità. Gli interessi dei singoli partiti nei diversi paesi non sono simili. Questo fantasma dei capi dell'Internazionale che risiedono a Londra è una pura invenzione. Vero è che abbiamo imposto delle direttive alle organizzazioni straniere dei lavoratori, allorché l'organizzazione dell'Internazionale fu stabilmente fondata. Così fummo costretti a escludere alcune sezioni di New York, tra le altre una in cui la signora Woodhull era molto in vista. Era il 1871. Ci sono parecchi politici americani, non voglio fare nomi, che vorrebbero speculare sul movimento – i socialisti americani li conoscono molto bene.

Ai Suoi seguaci e a Lei, dott. Marx, sono attribuiti discorsi incendiari di ogni genere contro la religione. Lei vorrebbe, naturalmente, vedere tutto il sistema completamente estirpato?

Sappiamo – rispose, dopo un momento di esitazione – che misure di forza contro la religione sono prive di senso. Ma c'è questa idea: la religione sparirà nella misura in cui si rafforzerà il socialismo. La sua scomparsa dovrà essere realizzata con lo sviluppo sociale, nel quale l'istruzione deve svolgere un ruolo importante.

Il reverendo Joseph Cook di Boston ha recentemente affermato, nel corso di una conferenza, che Karl Marx avrebbe detto che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, forse anche in Francia, una riforma del lavoro sarebbe attuabile senza una rivoluzione cruenta, ma in Germania e in Russia, così come in Italia e in Austria, per questo si dovrebbe versare del sangue.

Ho sentito del signor Cook. È molto male informato sul socialismo. Non c'è bisogno di essere socialista per prevedere che in Russia, Germania, Austria e probabilmente in Italia, se gli italiani continuano sulla strada che hanno seguito finora, si giungerà a delle rivoluzioni cruenta. Gli eventi della Rivoluzione francese potrebbero svolgersi ancora una volta in questi paesi. Questo è chiaro per ogni conoscitore della situazione politica. Ma queste rivoluzioni verrebbero fatte dalla maggioranza. Le rivoluzioni non sono fatte da un partito, bensì da tutta la nazione.

Il suddetto reverendo ha citato un brano da una lettera che Lei ha scritto nel 1871 ai comunardi di Parigi, nel quale si dice: « Ora siamo al massimo 3 milioni. Ma nel giro di vent'anni saremo 50 o 100 milioni. Allora il mondo ci apparterrà, allora non soltanto Parigi, Lione e Marsiglia si solleveranno contro l'odioso capitale, ma anche Berlino, Monaco, Dresda, Londra, Liverpool, Manchester, Bruxelles, San Pietroburgo e New

York – in breve, tutto il mondo. E davanti a questa sollevazione nuova, mai avvenuta nella storia, il passato scomparirà come uno spaventoso incubo: l'incendio popolare che divamperà contemporaneamente in cento luoghi cancellerà persino il ricordo del passato. » Ammette, dottore, di avere scritto questo passo?

Neppure una parola. Non scrivo mai tali sciocchezze melodrammatiche. Rifletto molto bene su quel che scrivo. Questa cosa è stata pubblicata con la mia firma sul « Figaro ». Lettere del genere furono diffuse allora a centinaia. Ho scritto al « Times » di Londra e ho dichiarato che erano delle falsificazioni. Se però dovessi ribattere a tutto quello che è stato detto e scritto su di me, dovrei far lavorare venti segretari.

Lei ha però scritto in favore della Comune di Parigi?

Certamente: l'ho fatto, visto ciò che veniva scritto su di essa negli editoriali. Tuttavia le corrispondenze da Parigi sulla stampa inglese confutano a sufficienza le affermazioni degli articoli di fondo riguardo a saccheggi ecc. La Comune ha ucciso soltanto 60 uomini circa. Il maresciallo Mac-Mahon e il suo esercito di macellai ne hanno uccisi più di 60 mila. Mai un movimento è stato tanto calunniato come la Comune.

I socialisti considerano l'assassinio e lo spargimento di sangue necessari per l'attuazione dei loro principi?

Nessun grande movimento è nato senza spargimento di sangue. Gli Stati Uniti d'America raggiunsero la loro indipendenza attraverso lo spargimento di sangue. Napoleone conquistò la Francia con avvenimenti cruenti, e nello stesso modo è stato vinto. L'Italia, l'Inghilterra, la Germania e ogni altro paese offrono altri esempi dello stesso genere. Per quanto concerne l'assassinio, è noto che non si tratta di nulla di nuovo. Orsini ha cercato di uccidere Napoleone, ma i re hanno ucciso più gente di chiunque altro. I gesuiti hanno ucciso, e i puritani di Cromwell hanno ucciso. Tutto questo succedeva prima che si fosse sentito parlare di socialisti. Oggi, tuttavia, per ogni attentato contro re o uomini di Stato se ne attribuisce la responsabilità ai socialisti. La morte dell'imperatore tedesco^a sarebbe oggi particolarmente deplorata dai socialisti: al suo posto egli è molto utile, e Bismarck ha fatto per il nostro movimento più di qualunque altro uomo di Stato, perché esaspera le cose.

Che cosa pensa Lei di Bismarck?

Prima della sua caduta, Napoleone era considerato un genio – in seguito è stato trattato come un pazzo. A Bismarck succederà lo stesso. Con il pretesto

^a Guglielmo I.

di unificare la Germania ha creato un dispotismo. Dove voglia arrivare ora, è chiaro a tutti. La sua ultima azione è soltanto un colpo di Stato mascherato – ma fallirà. I socialisti tedeschi e francesi hanno protestato contro la guerra del 1870 in quanto guerra puramente dinastica. Nei loro manifesti hanno preannunciato al popolo tedesco che, se avesse permesso la trasformazione della guerra asserita di difesa in guerra di conquista, sarebbe stato punito con l'istituzione di un dispotismo militare e con la spietata repressione delle masse lavoratrici. Il Partito socialdemocratico in Germania tenne allora delle riunioni e pubblicò dei manifesti in cui sosteneva la pace onorevole con la Francia. Esso venne subito perseguitato dal governo prussiano, e molti dei suoi capi furono incarcerati. Nonostante ciò, i suoi deputati, ed essi soltanto, osarono protestare molto energicamente al Reichstag tedesco contro l'annessione a forza delle province francesi. Bismarck, tuttavia, impose con la violenza la sua politica e la gente parlò del genio di Bismarck. La guerra era alla fine e Bismarck, non potendo fare nuove conquiste ma dovendo produrre idee originali, ha pietosamente fallito. Il popolo ha perso la fiducia in lui e la sua popolarità ha cominciato a declinare. Ha bisogno di denaro, e lo Stato ha bisogno di denaro. Con una pseudo-Costituzione ha imposto al popolo delle tasse per i suoi progetti militari e di unificazione fino al limite del possibile, e adesso tenta senza alcuna Costituzione. Per poter continuare a salassare come vuole ha evocato lo spettro del socialismo e fa tutto ciò che è in suo potere per provocare una sollevazione popolare.

Riceve resoconti regolari da Berlino?

Sì, vengo informato molto bene dai miei amici. Berlino è assolutamente tranquilla, e Bismarck è deluso. Ha esiliato 48 dirigenti, tra i quali i deputati Hasselmann e Fritzsche, nonché Rackow, Baumann e Auer della « Berliner Freie Presse ».⁵ Questi uomini hanno esortato i lavoratori di Berlino alla calma, e Bismarck lo sapeva. Sapeva ugualmente che a Berlino 75 mila operai sono prossimi a morire di fame. Contava sul fatto che, dopo l'allontanamento dei capi, si sarebbero avuti dei tafferugli che gli avrebbero permesso un bagno di sangue. Poi avrebbe sottoposto tutto l'Impero tedesco a un giro di vite e avrebbe potuto lasciare via libera alla sua amata politica del sangue e del ferro, e l'esazione tributaria non avrebbe più avuto limiti. Finora non ci sono ancora stati disordini e Bismarck deve constatare con sgomento di aver fatto una figuraccia davanti a tutti gli uomini di Stato.

Dall'inglese.